

In questo zorno, nel monastero di San Stefano in refitorio fu fato una comedia Asinaria, recitata benissimo, con versi vulgar, per alcuni homeni dotti, zoveni popolari, qual fo la seconda di Plauto, chiamata *Asinaria*. Vi fu assaissime persone e piena la sala, qual era tutta adornata di tapezarie. Vi fu sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo e altri assa' da conto. Comenzò a hore 22, compite a hore 4.

268* *A dì 17.* Fo pioza. La matina vene in Colegio l'orator di Franza, per lettere aute di Roma e di Franza, e stè longamente.

Vene *etiam* il signor Renzo da Zere capitano di le fantarie, et parlono zercha le cosse di Crema, et soi conti di danari.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

In questo zorno se intese le galie di Baruto erano in Golfo, una a Liesna, l'altra a Zara, sichè di brieve saranno qui. È charge di specie; che fo optima nova.

Non voglio restar di scriver, come in questi zorni se intese: che a dì 28 Zener, su la spiazza di Puia fino a Otranto, erano periti per fortuna 28 navilii, il forzo di ogii per qui, *adeo* li ogii, ch'erano calati, comenzono alzarli, et valeno ducati . . . el mier.

A dì 18. Domenega. La matina fo lettere di *Constantinopoli*, dil baylo nostro, di primo Zener. Con avisi di le cosse dil Turco, e lettere ch'el manda di Ali bey dragoman, di 29 Novembrio. Li scrive di Amasia, di quelli successi col Soffi; il sumario di le qual lettere e forsi la copia noterò poi.

Item, se intese le galie di Baruto erano zonte in Histria, et fo letto il cargo di le specie le portavano, notado qui avanti.

Di Padoa, lettere dil capitano zeneral. De occurentiis. Nulla da conto. E zerca quello di la Torre, contentò fusse dato a sier Zuan Vituri per suo riscato; ma vedendo non vol dar se non ducati 150 a Basilio da la Scuola e li altri ch'el preseno, suplica la Signoria non lo voy lassar dar per cossa alcuna etc.

Vene sier Antonio Trun procurator, per il qual fo mandato, e persuaso dal Principe et altri, ritornò a sentar Savio come era prima.

Vene l'orator di Hongaria novo, acompagnato da alcuni doctori e altri patrici in scarlato, paonazo et negro, et sentato apresso il Principe, poi fato le debite salutatione, presentò una lettera dil Re di credenza pregando la Signoria voy satisfar quanto el rechiederà, perchè li farano cossa agrata; poi comenzò una oration latina di l'amor dil suo vecchio

et dil novo (*Re?*) con quelli 8 governano al presente quel regno, a la Signoria nostra, et è per mantener la bona amititia, tuttavia hessendo satisfati di quanto dieno aver. Et in questo parlar, si mandò fuora chi non era dil Consejo di X. Et compite la sua imbasata, ch'era non aver mai voluto romper a la Signoria, *licet* da l'Imperador più volte sia stà persuaso a far. *Item*, prega li sia dato il fasol fo di la raina Beatrice di Napoli. El Principe lo carezoe, dicendo con il Senato se li faria risposta; et è con 8 boche; terminà darli ogni tre zorni ducati 10 per spexe.

Da Constantinopoli, dil baylo nostro sier Nicolò Zustinian, di 29 Decembrio. Qual manda lettere li ha scritto, dil campo dil Signor verso Tauris, quel Ali bey dragoman, fo orator qui. Come el Signor turco torna in Amasia. È stà gran morte di quasi tutti li animali dil campo per la gran carestia dil viver, e di lui Ali bey solo n'è morti 13 cavali, e che val la farina el chylo ducati 40, vien esser el staro venitian ducati 20; poi li scrive sopra il suo schiavo fo trafugà a Liesna, e ch'el Signor è un signor potente, e s' il vive sarà signor dil mondo; et come era zonto uno orator dil Sophi in campo dil Signor turco con presenti di una sella d'oro e altri presenti molto richi ch'el Soffi manda al Signor, dolendosi di quello è stato, dicendo: « El Sophi non sapeva di la tua venuta tanto avanti contra di lui; s' il havesse saputo, haria fato più exercito » e che lo diffidava a combater corpo per corpo, e ch'el preparava gran exercito. Par el Signor turco habbi fato prender ditto orator e lo fece bater. Scrive aver sachizà la terra, el Signor turco, di Tauris. *Item*, esso baylo avisa il Signor ha dimesso tre bassà, *videlicet* Mustafà bassà, Carzego bassà, et e fato in loco suo tre altri, *ut in litteris*. La causa di questo, chi dize perchè l'ha consejato a levarsi di Tauris; chi dize perchè el Signor, andando per il campo, li vene alcuni di quelli caxali a dolersi di soi janizari che li fevano gran danni. El Signor trovò l'agà di janizari, dicendo: « Bondi Signor, » e lui rispose: « come Signor? tu di cussi a un to' servo », Il Signor disse: « Mi par ti zè Signor, che lassi li to janizari habbi fato questo danno »; e lui Agà disse: « Non è li mei janizari, ma quelli de li tò bassà, che si fanno di janizari et vanno facendo questi danni ». *Unde* el Signor chiamò li bassà e li dismesse, facendo tajar la cima di loro pavioni, et ne hanno electo 3 altri. Altre particolarità scrive; ma questo è il sumario.

Et nota poi, per via di mar, fo lettere di Novem-